

GUSTI E PAESAGGI

Puoi fare il giro del Mondo fra alberi che cantano, troll dispettosi e tuffi al cuore

Dai pioppi dell'Utah agli aceri giapponesi, la natura insegna la vita
Steinbeck viaggia nell'Urss della guerra fredda con le foto di Capa

ELENA LOEWENTHAL

Il più grande organismo vivente si chiama Pando e si trova nello Utah, Stati Uniti d'America. Si estende per oltre quaranta ettari, ha quasi cinquantamila tronchi e settemila tonnellate di radici. È un unico corpo vecchio di ottantamila anni: il pioppo tremulo si riproduce per polloni, generando alberi geneticamente identici: «un filare di pioppi provoca un tuffo al cuore. Le foglie tremule e luccicanti, con la pagina superiore verde brillante e quella inferiore grigio pallido, in autunno diventano prima gialle e poi color oro, stagliandosi contro i limpidi cieli di montagna» racconta Jonathan Drori nel suo splendido libro intitolato **Il Giro del Mondo in 80 alberi** (L'ippocampo pp. 244, € 19,90). Le illustrazioni di Lucille Clere danno luci e ombre a quelle creature imponenti, sempre un po' misteriose per noi umani.

Gli alberi hanno davvero molto da raccontare, anche se non parlano. David George Haskell, professore di biologia alla University of the South, in Tennessee, ha provato ad ascoltarli in giro per il mondo, e ne è sortito un libro che è un racconto, un'esperienza, in fondo anche un atto d'amore: **Il canto degli alberi. Storie di grandi connettori naturali** (Einaudi, pp. 297, € 28). Dal-

l'Ecuador a Gerusalemme, dalla Scozia all'Ontario, l'autore è andato in cerca di quello che i greci chiamavano kleos, la gloria – o meglio, la «voce che gli altri sentono di te». Vibrazioni dell'aria che trasmettono ricordi vivi, e il canto particolare di ogni albero: «Le piante della foresta evocano in me la sensazione che la realtà sia scivolata via. Tutto mi è familiare. Il vento che soffia tra le querce e gli aceri giapponesi produce lo stesso suono che ho già sentito nelle Americhe».

Fra i fitti boschi del Nord, pieni di silenzi e sommessi fruscii, si muovono gli **Uomini e Troll** (Iperborea, pp. 192, € 16) di Selma Lagerlöf. Questa grande scrittrice svedese nata nel 1858 e morta nel 1940 fu la prima donna a vincere il Premio Nobel, nel 1909. I suoi romanzi e racconti spaziano per luoghi ed epoche diverse, ma il suo più autentico universo narrativo è proprio questo: il Nord ovattato dalla neve, dove la natura è popolata di creature fatate, a volte rassicuranti a volte meno. Dove la quotidianità è sempre ammantata di qualcosa di magico e anche un poco inquietante. In queste storie perfette l'inverno Lagerlöf attinge al patrimonio della

tradizione orale svedese e si interroga sull'eterno confronto fra realtà e immaginazione.

Se il mondo degli alberi e dei boschi è pieno di vita, suoni, colori, quello di **Arte**, la pièce teatrale della Yasmina Reza che vede ora la traduzione italiana per i tipi Adelphi (pp. 101, € 10), è tutto bianco. Proprio come il quadro che Serge ha comprato per un sacco di soldi: «è una tela di circa un metro e sessanta per un metro e venti, dipinta di bianco. Il

fondo è bianco, e strizzando gli occhi si possono intravedere delle sottili filettature diagonali, bianche». Serge commente l'imprudenza di sottoporre il suo acquisto a due amici. E qui comincia un dialogo irresistibile, perché come al solito Yasmina Reza colpisce nel segno delle umane debolezze. «È un Antrios!», esclama Serge quasi disperato, di fronte all'unanime esegesi di Marc e Yvan: «Hai pagato questa merda duecentomila franchi!!». Il testo è spassoso e spietato come lo è sempre questa formidabile autrice.

Grande lettura è anche **Nemici. Una storia d'amore** di Isaac Bashevis, che Adelphi ripropone ora al pubblico italiano in una nuova traduzione, a cura di Marina Morpurgo (pp. 257, € 18). Siamo a New York nell'immediato dopoguerra: per i profughi della Shoah la città è assai più aspra e ostile di quanto non sperassero. Fra le sue vie ci si perde: per Her-

man, che ha sposato Jadwiga, la contadina polacca cui deve la salvezza, e che è innamorato di Masha, scampata come lui allo sterminio, New York è soprattutto un labirinto sentimentale ed esistenziale da cui non c'è modo di uscire. Meno che meno quando gli riappare davanti la moglie Tamara, che credeva morta. Ancora una volta, Singer è formidabile nel raccontarci i lati più oscuri e inconfessabili dell'animo umano, le pulsioni più scomode, i sentimenti più contraddittori.

Da New York all'altro capo del mondo, per un'esperienza di lettura che è un viaggio straordinario, nello spazio e nel tempo: quello che John Steinbeck fece insieme a Robert Capa nel 1947 in Russia. Un anno dopo l'annuncio di Churchill che una «cortina di ferro» era

**E per chiudere
in dolcezza
cucinate torte
seguendo Ottolenghi**

calata sull'Europa orientale, il grande scrittore e il non meno grande fotografo (che morirà pochi anni dopo appena quarantenne) varcano quel confine per un reportage davvero unico: **Diario Russo** (Bompiani, pp. 313, € 20). È la Russia della guerra fredda, del socialismo reale, dell'immediato dopoguerra, quella che si rac-

**Ci sono 98 ragioni
per montare
in bicicletta
e pedalare**

conta qui attraverso le parole e una serie di immagini: dai campi di grano della Georgia ai magazzini Gum di Mosca, dal cimitero militare dell'allora Stalingrado a una fattoria collettiva in Ucraina.

Martin Angioni, manager di grandi aziende, cultore dello sport e della lettura, ha un al-

tro modo di viaggiare: su due ruote. Il suo **Le 98 ragioni per cui vado in bicicletta** (Utet, pp.245, € 16), non è soltanto un elogio di questo mezzo di trasporto – oggi peraltro in grande spolvero, urbano e non -. È anche un racconto di vita e sport, e di che cosa si impara andando in sella. «Non ho ri-

cordi di una giornata passata senza fare almeno qualche chilometro in bicicletta». E ogni suo viaggio, spiega per convincere i suoi lettori a diventare ciclisti, è «rivoluzionario, liberatorio».

Per chiudere in bellezza, anzi in dolcezza, le letture della feste, che cosa c'è di me-

glio dell'ultimo libro di Yotam Ottolenghi, astrochef israeliano di origini italiane, importato a Londra? **Sweet**, scritto in collaborazione con Helen Goh (Bompiani, pp.363, € 35) è un tripudio di biscotti, torte di frutta, confetteria. Non per niente, racconta Ottolenghi, «la mia prima mansione in una cucina professionale è stata montare gli albumi d'uovo». —



Elena Loewenthal è scrittrice e traduttrice
L'ultimo libro è «Miti ebraici»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.